



Bagnoli viva e vivace nel ricordo della sua gente

(An.Pr.)

Interessante mostra fotografica a Bagnoli presso il Museo del Mare di Napoli, egregiamente diretto dal Prof. Antonio Mussari: tema della mostra “C’era una volta il mare, a Bagnoli”. Per l’inaugurazione una data particolare, sabato 14 febbraio 2015, ore 17.30. L’evento rientra nell’ambito della manifestazione “Notte degli innamorati di Napoli” promossa dall’Assessorato Cultura e Turismo del Comune di Napoli.

Nell’occasione viene anche presentata la monografia su Bagnoli: i lidi, le terme e altri ricordi che l’accompagnano, raccontano la dimensione marina e balneare di Bagnoli, una dimensione meno appariscente, se non periferica e residuale rispetto a quella industriale ed operaia, ma non per questo estranea alla più complessa identità del territorio. Il cuore della monografia, è quello che riguarda Bagnoli rivissuta nel ricordo di chi l’ha vissuta. Deliziose le interviste, colorite e intime, simpatiche e spontanee, immediate e fresche, in certi punti nostalgiche e malinconiche. Giuseppe Amazzini dichiara con orgoglio di “averla bevuta quell’acqua di mare”, un’acqua limpida e trasparente che lasciava intravedere il fondo, e sul fondo anche l’oro di una collana. Giuseppe ripete come un *leit motiv*: bellissima Bagnoli, con giardini e ville e il Viale Campi Flegrei, una distesa di campi di grano. Pina Belloni rievoca le mattinate al mare, il lido di giovani, i tuffi dallo “scoglio della morte”, i cavalloni in cui sprofondarsi, la pesca di giorno e quella di notte ... e soprattutto il mare, il mare che fa felici, il mare che brilla, il mare che è ragione di vita. Gino Bocchetti ricorda il passato in relazione al presente, parla di un mare un tempo pienamente vissuto: la pesca notturna, la pesca subacquea, la barca, i lidi; poi l’inquinamento, la colmata, la distruzione del verde, infine la speranza di una ri-nascita. Masina Cella esalta nel ricordo soprattutto le colonie, quell’esplosione di energia positiva e creativa che veniva portata dai bambini. Anche Franco Federico, in forma più direi scientifica, analizza Bagnoli, facendone un po’ la storia anche politica, ma concludendo con il ricordo di un mare, di cui aver anche paura quando è agitato, un mare da non sottovalutare mai. Lo stesso concetto balza fuori nel ricordo di Nino di Francia, il mare buono che accoglie, il mare cattivo che spaventa. *Fil rouge*, o meglio “bleu” della monografia, è il mare. Per quale miracolo il mare ripristina quello che assomiglia a un paradiso perduto? È questa l’oasi dell’infanzia che sgorga folgorante? Il mare, come un terra promessa? Certo in tutti i ricordi legati al Mare si avverte la gioia, quel sentimento che apre “le chiuse del cuore”, secondo Cartesio. La vita può essere leggera o severa. Il Mare ne è il riflesso perché la afferma nella sua totalità: bella, amara, unica, dolce, tragica. Amor fati. È questa, al *reddè rationem*, la connotazione primaria di tutte le testimonianze dei bagnolesi intervistati: amore del Mare, quindi amore della Vita, metafora del Mare.

La mostra, a cura di Antonia Maria Casiello e Antonio Mussari, si inserisce nel Progetto Memoria in cui è impegnato da alcuni anni il Museo del Mare di Napoli e che è finalizzato a recuperare e valorizzare aspetti della vita e della cultura del territorio legati al mare. All’inaugurazione è stato invitato l’Assessore al Lavoro Enrico Panini, che crede molto nel recupero culturale e sociale dell’area di Bagnoli.